



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 13 / domenica 21 febbraio 2021 - I domenica di quaresima (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

UNA QUARESIMA TRA ANGELI E DEMONI

Il Vangelo della domenica

Mc 1,12-15



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Nella Bibbia ci sono molti "quaranta giorni". Li troviamo sempre in momenti decisivi della storia della salvezza. Il diluvio durò quaranta giorni, Mosè restò quaranta giorni sul Sinai, il cammino di Elia, fuggiasco, verso l'Oreb durò quaranta giorni, e anche Gesù restò quaranta giorni nel deserto prima di iniziare la sua vita pubblica. E potremmo continuare (Giona, Davide e Golia, Tobì). Quando nella Bibbia troviamo il numero quaranta vicino a una persona, sappiamo che quell'episodio e quella persona sono particolarmente importanti, forse fondamentali.

Mosè, al termine della sua quaresima trascorsa dentro la nube del Sinai in dialogo con Dio, torna da suo popolo e trova il vitello d'oro. Durante la sua assenza la sua gente si era costruita con le sue mani un'immagine di YHWH. Mentre Mosè ascoltava «soltanto una voce», il popolo voleva un dio più concreto, facile, visibile a occhio nudo. E così riducono il loro Dio diverso a un dio simile agli dèi-idoli della fertilità degli altri popoli. Mosè per quaranta giorni ascoltava parole che il suo Dio inviava a un popolo che, invece, non voleva udire Dio ma lo voleva toccare.

Anche Elia viene toccato per due volte dall'angelo di Dio mentre si trova, depresso, impaurito e sfiduciato, sotto la ginestra. Toccato da Dio, parte, cammina quaranta giorni, e sull'Oreb riesce ad ascoltare la voce di Dio come «sottile voce di silenzio». Non è lui a toccare Dio, e Dio lo tocca parlando con un sussurro. Gesù, nella sua quaresima, è «tentato da Satana» ed è «servito dagli angeli».

La Bibbia allora ci dice che durante le quaresime si possono fare esperienze molto diverse. Qualche volta la quaresima è quella di Elia. Eravamo depressi e volevamo lasciarci morire sotto la nostra ginestra. Un giorno un angelo ci tocca, ci sveglia nell'anima, iniziamo a camminare senza sapere cosa ci attende nel cammino. Qui la quaresima è l'esperienza stessa del cammino: è camminando verso l'Oreb che ci prepariamo a vivere ciò che ci attende alla fine dei quaranta giorni, l'ascolto della voce di Dio. Quel cammino ci ha lavorati dentro e ci ha fatto capaci di riconoscere la voce del silenzio e non confonderla con quella del terremoto e del fuoco. Noi abbiamo imparato a conoscere il silenzio, e Dio ha imparato a sussurrare.

Altre volte, la nostra quaresima è quella di Mosè sul Sinai: la trascorriamo in paradiso, immersi nella nube, incantati dalle parole di Dio. Tocchiamo il cielo con un dito e al ritorno a casa ci attende il vitello d'oro. Quel paradiso era stato solo la preparazione per non morire di dolore di fronte al tradimento della nostra comunità. In cielo abbiamo imparato a come non morire sulla terra.

Infine, qualche altra volta, la nostra quaresima è quella di Gesù. Stiamo per iniziare gli anni cruciali della nostra vita, quelli che le daranno senso e direzione. E ci ritroviamo tra demoni che ci tentano e angeli che ci servono. Quasi tutto il valore di questa quaresima sta nell'imparare a riconoscere gli angeli per non confonderli con i demoni. []

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021

**«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...» (Mt 20,18).
Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.**

Cari fratelli e sorelle,



annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l'*"acqua viva" della speranza* e riceviamo a cuore aperto *l'amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (*l'elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elet-

te, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 93).

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr *Gv* 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (*Gv* 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’“acqua viva” (*Gv* 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (*Mt* 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 *Cor* 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, siamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la

speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr *Mt* 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose” (cfr *Ap* 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr *1 Re* 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr *Mc* 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (*Is* 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Roma, 11 novembre 2020

Francesco

OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO

N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	50 euro

22 FEBBRAIO - FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO

cos'è e qual è il significato

Il 22 febbraio la Chiesa cattolica festeggia la Cattedra di San Pietro. Si tratta della ricorrenza in cui viene messa in modo particolare al centro la memoria della peculiare missione affidata da Gesù a Pietro. Così recita il Martirologio Romano: "Festa della Cattedra di san Pietro Apostolo, al quale disse il Signore: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Nel giorno in cui i Romani erano soliti fare memoria dei loro defunti, si venera la sede della nascita al cielo di quell'Apostolo, che trae gloria dalla sua vittoria sul colle Vaticano ed è chiamata a presiedere alla comunione universale della carità".

Qual è l'origine storica della festa?

In realtà la storia ci ha tramandato l'esistenza di due cattedre dell'Apostolo: prima del suo viaggio e del suo martirio a Roma, la sede del magistero di Pietro fu infatti identificata in Antiochia. E la liturgia celebrava questi due momenti con due date diverse: il 18 gennaio (Roma) e il 22 febbraio (Antiochia). La riforma del calendario le ha unificate nell'unica festa di oggi. Essa - viene spiegato nel Messale Romano - "con il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa".

Cos'è la cattedra del vescovo e cosa rappresenta?



Per ricordare due importanti tappe della missione compiuta dal principe degli apostoli, S. Pietro, e lo stabilirsi del cristianesimo prima in Antiochia, poi a Roma, il Martirologio Romano celebra il 22 febbraio la festa della cattedra di S. Pietro ad Antiochia e il 18 gennaio quella della sua cattedra a Roma. La recente riforma del calendario ha unificato le due

commemorazioni al **22 febbraio**, data che trova riscontro in un'antica tradizione, riferita dalla Depositio mar rum. In effetti, in questo giorno si celebrava la cattedra romana, anticipata poi nella Gallia al 18 gennaio, per evitare che la festa cadesse nel tempo di Quaresima. In tal modo si ebbe un doppione e si finì per introdurre al 22 febbraio la festa della cattedra di S. Pietro ad Antiochia, fissando al 18 gennaio quella romana. La cattedra, letteralmente, è il seggio fisso del sommo pontefice e dei vescovi. È posta in permanenza nella chiesa madre della diocesi (di qui il suo nome di "cattedrale") ed è il simbolo dell'autorità del vescovo e del suo magistero ordinario nella Chiesa locale. La cattedra di S. Pietro indica quindi la sua posizione preminente nel collegio apostolico, dimostrata dalla esplicita volontà di Gesù, che gli assegna il compito di "pascere" il gregge, cioè di guidare il nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Questa investitura da parte di Cristo, ribadita dopo la risurrezione, viene rispettata. Vediamo infatti Pietro svolgere, dopo l'ascensione, il ruolo di guida. Presiede alla elezione di Mattia e parla a nome di tutti sia alla folla accorsa ad ascoltarlo davanti al cenacolo, nel giorno della Pentecoste, sia più tardi davanti al Sinedrio. Lo stesso Erode Agrippa sa di infliggere un colpo mortale alla Chiesa nascente con l'eliminazione del suo capo, S. Pietro. Mentre la presenza di Pietro ad Antiochia risulta in maniera incontestabile dagli scritti neotestamentari, la sua venuta a Roma nei primi anni dell'impero di Claudio non ha prove altrettanto evidenti. Lo sviluppo del cristianesimo nella capitale dell'impero attestato dalla lettera paolina ai Romani (scritta verso il 57) non si spiega tuttavia senza la presenza di un missionario di primo piano. La venuta, qualunque sia la data in cui ciò accadde, e la morte di S. Pietro a Roma, sono suffragate da tradizioni antichissime, accolte

ora universalmente da studiosi anche non cattolici. Lo attestano in maniera storicamente inoppugnabile anche gli scavi intrapresi nel 1939 per ordine di Pio XII nelle Grotte Vaticane, sotto la Basilica di S. Pietro, e i cui risultati sono accolti favorevolmente anche da studiosi non cattolici. []

CATECHISMO DEI RAGAZZI

Con l'inizio della quaresima inizieremo una serie di incontri di catechismo **per le classi per le quali è prevista la celebrazione della Prima Comunione e della Cresima entro il periodo estivo.**

La chiesa è attualmente l'unico luogo a nostra disposizione che sia sufficientemente ampio da ospitare in sicurezza gli incontri di catechismo; pertanto abbiamo organizzato dei turni infrasettimanali di utilizzo secondo il seguente schema:

ogni martedì, a partire dal 23 febbraio, alle ore 15.30:
classi I e II media;

ogni martedì, a partire dal 23 febbraio, alle ore 17.00:
classe quinta elementare;

ogni giovedì, a partire dal 25 febbraio, alle ore 17.00:
classe quarta elementare.

Gli incontri saranno sospesi durante la settimana di Pasqua e quella successiva (quindi nel periodo 28 marzo - 11 aprile).

Per un miglior raccordo con gli orari scolastici, nei giorni del catechismo e **per le classi delle elementari che avranno l'incontro di catechesi apriremo il cortile dell'oratorio (accesso da via Pasino) a partire dalle 16.30**, con possibilità di utilizzo dei locali riscaldati a piano terra e rapida merenda prima dell'attività di catechismo in chiesa.

La celebrazione dei sacramenti è prevista nelle seguenti date:

2 giugno, (festa della repubblica) ore 10.30 classe I media e ore 17.00 classe II media: Cresima.

6 giugno, ore 9.30: Prima Comunione per i ragazzi della classe quinta elementare.

13 giugno, ore 9.30: Prima Comunione per i ragazzi della classe quarta elementare.

Celebrazioni e appuntamenti diocesani per la Quaresima

Dopo la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri svoltasi in Cattedrale e presieduta dal Vescovo Sanguineti, per rispettare la normativa vigente molti eventi in calendario vengono proposti attraverso le dirette dal canale YouTube ufficiale della Diocesi di Pavia: in particolare, tutti i venerdì alle ore 21 (dal 19 di febbraio) viene trasmessa la Via Crucis presieduta dal Vescovo Corrado. Discorso simile anche per le Catechesi di Quaresima per gli adulti, condotte dal Vescovo, che verranno trasmesse tutti i mercoledì sempre dalle ore 21; le catechesi inizieranno il 24 febbraio e termineranno il 24 marzo con la Veglia dedicata ai Martiri Missionari fissata in Duomo e che verrà trasmessa sempre dalle ore 21. Per il 26 marzo è fissata la Via Crucis cittadina che si svolgerà in Cattedrale, sempre nel rispetto della normativa anti-Covid. La prima Via Crucis verrà trasmessa venerdì 19 febbraio dalle ore 21 in differita (le registrazioni video vengono effettuate nel pomeriggio) e si svolgerà nella chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio; si prosegue venerdì 26 febbraio dalla chiesa di San Lanfranco, il 5 marzo da Santa Maria Assunta in Mirabello, il 12 marzo dalla chiesa di San Luigi Orione, il 19 marzo nella piccola chiesa di San Giuseppe afferente alla parrocchia della Sacra Famiglia e il 26 marzo dalla Cattedrale per tutta la città.

CALENDARIO LITURGICO / dal 21 al 28 febbraio 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
21 FEBBRAIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Angelo / Torre Pietro e Clara def. Rossignoli Siro / intenzione offerente s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Albertina Giuseppe Iva e Osvaldo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Cesare e Carlo / Gangemi Massimo def. Armando Luigina e Giulia / Carla Gianfranco e Beppe
I DOMENICA DI QUARESIMA		
22 FEBBRAIO LUNEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Oscar e Assunta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
23 FEBBRAIO MARTEDI'	7.50 8.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Carolina Erminio e Angelo esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
23 FEBBRAIO MARTEDI'		CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 15.30 classi I e II MEDIA ore 17.00 classe V ELEMENTA-
24 FEBBRAIO MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giuseppe e Carolina rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
25 FEBBRAIO GIOVEDI'	7.50 8.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Mariuccia e Rina esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
25 FEBBRAIO GIOVEDI'		CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 17.00 classe IV ELEMENTARE
26 FEBBRAIO VENERDI' <i>giorno di magro</i>	8.00 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio delle letture e lodi s. messa / def. Mario Luigi Piera e Carla via crucis esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
27 FEBBRAIO SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Adele / Gianfranco e Carla / Luigi Marianna e fam. Colussi
28 FEBBRAIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / Regina Placido / fam. Giorgi e Gualla s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Enrico / Aradori Beniamino esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico def. Virginio / Sacchi Marco
II DOMENICA DI QUARESIMA		

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.